



Con Sopa e Pipa potrebbe andare in soffitta Dmr

Le due nuove proposte per la protezione della proprietà intellettuale presentate alla Camera negli Usa, ma che per ora sono bloccate.

M.R.A. Bozzetti, OAI founder

Uno dei temi sempre più caldi nell'era d'oro (ma lo è veramente?) di Internet è la proprietà intellettuale delle informazioni, che è strettamente correlata alla loro riservatezza e protezione, alla loro diffusione, autorizzata o non, e al loro furto e/o manipolazione, che derivano nella maggior parte dei casi, da attacchi ai sistemi informativi: attacchi che costituiscono a tutti gli effetti dei crimini informatici puniti dalle leggi in vigore.

La proprietà intellettuale fa riferimento a beni immateriali che ormai hanno un grande valore di mercato e che come tali vanno adeguatamente trattati e difesi. In Italia, ma anche in Europa e in gran parte del mondo, la proprietà intellettuale è difesa da varie leggi, in primis dai diritti d'autore, tipicamente per articoli, libri e per il software, poi dai brevetti e dai marchi, o comunque per qualsiasi opera dell'ingegno.

Le leggi esistenti non sono pertanto ritenute sufficienti, e il mondo più avanzato in termini di digitalizzazione cerca di trovare nuove modalità normative. Di seguito quindi esaminiamo le due proposte di legge statunitensi chiamate Sopa e Pipa che tanto clamore e tante proteste hanno suscitato.

Gli obiettivi delle due norme

Sopa, Stop Online Piracy Act, e Pipa, acronimo di Protect IP Act (a sua volta abbreviazione di "Preventing Real Online Threats to Economic Creativity and Theft of Intellectual Property Act of 2011") hanno l'obiettivo di fermare la pirateria online ba-

sandosi su due principali interventi: il blocco del nome del dominio dei siti web che sono in grado di violare i copyright, o sembra che incoraggino a farlo, e il taglio delle loro fonti di finanziamento, quindi anche le connessioni in Internet ad altri siti.

La principale differenza tra le due leggi proposte è che Sopa ha come obiettivo ogni sito che, direttamente o indirettamente e indipendentemente dalle sue effettive intenzioni, contribuisce a infrangere il copyright, mentre Pipa si focalizza nel bloccare un sito che con grandi probabilità è riconosciuto come fonte di contenuti illeciti.

Il clamore e le proteste suscitate derivano principalmente dalla considerazione che tali misure, se applicate, sarebbero tecnicamente inefficaci, non bloccherebbero realmente la pirateria e la violazione dei diritti d'autore, mentre invece causerebbero gravi danni al mondo e al business digitale di Internet.

Aspetti legali e tecnologici si fondono, con normative in parte differenti nei vari Paesi, e il tema risulta molto complesso, ma per adesso accontentiamoci di comprendere il problema, focalizzandoci sugli aspetti tecnici.

La protezione attuale

L'attuale legge USA sul copyright va sotto il nome di Dmca, Digital Millennium Copyright Act, e per proteggere la proprietà intellettuale richiede il Dmr, Digital Rights Management, basato



su moderne tecnologie di crittografia e di steganografia (in inglese watermarking). Per esempio l'attivazione di un pacchetto software o l'acquisizione di informazioni e di libri elettronici richiede un codice alfanumerico fornito all'acquisto, la cui validità viene verificata inizialmente da un algoritmo di hashing. L'utente deve poi scambiare online o via telefono con il fornitore altri codici, alcuni legati anche al sistema d'utente usato (hardware e software di base), per sbloccare definitivamente tutte le funzionalità e autorizzarne l'uso. Tecniche di watermarking garantiscono e proteggono l'originalità della risorsa, che può essere utilizzata correttamente solo se la procedura viene seguita correttamente.

DRM garantisce meglio i diritti d'autore rispetto a un semplice codice di utilizzo, ma è stato spesso bypassato in diversi modi, tra cui il reverse engineering e il peer-to-peer.

L'efficacia reale di Sopa e Pipa

Sopa tende a colpire l'intera filiera di attori che direttamente o indirettamente favoriscono l'infrangere della proprietà intellettuale. A seguito della denuncia, il tribunale potrebbe richiedere l'oscuramento completo del sito, di vietare agli Isp di fornire connessioni, di far eliminare i collegamenti con tutti i siti web che lo citano, di eliminare il suo nome dai motori di ricerca, di bloccare i suoi servizi di pagamento e di pubblicità, e altro ancora. Rispetto all'attuale Dmca, che prevede la rimozione dei soli contenuti illegali, Sopa oscurerebbe l'intero sito, rescindendo tutti i collegamenti della sua filiera.

Diversi i punti critici di Sopa, tra i quali le modalità tecniche di oscuramento, che risultano inefficaci e facilmente superabili. L'oscuramento del sito sull'intera filiera dei collegamenti si basa principalmente sul blocco del Dns, che mappa il nome del dominio nel suo indirizzo numerico IP. Ma se viene bloccato il nome del dominio, il suo indirizzo IP rimane attivo e tramite questo si può ancora accedere al sito. Per i vari browser esistono varie estensioni che consentono automaticamente di ridirezionare da nome di dominio al suo indirizzo IP. Inoltre Sopa metterebbe in forte crisi la diffusione di Dnssec, Domain Name System Security Extensions, lo standard Internet teso a migliorare la sicurezza del funzionamento dei Dns e dei suoi utenti.

Intervenendo sull'intera filiera, Sopa rende perseguibile i siti che indirettamente pubblicano e/o facilitano la diffusione dei contenuti illeciti, tipicamente le attività web 2.0, i social network, i blog, ecc. Oltre a vari strumenti necessari e legalissimi, dalle VPN ai proxy, minando alla radice lo stesso funzionamento di Internet. Si pensi poi ai problemi che deriverebbero al cloud computing.



La proposta di legge Pipa è simile a Sopa, in particolare nelle modalità tecniche, quale il filtraggio Dns, e introduce nuove fattispecie di reato nel campo della distribuzione di copie digitali, merci contraffatte o aggiramento di tecnologie DRM. In pratica è anch'essa soggetta a tutte le critiche sopra evidenziate.

Non si riprendono in questa sede le importanti considerazioni sulla minaccia per la libertà di espressione in Internet, sulle spese legali che scoraggerebbero i siti non profit e delle imprese a budget limitati a intervenire contro i possibili abusi dei grandi player, e così via.

Le proposte Sopa e Pipa sono per il momento state accantonate, seppur in maniera diversa, ma hanno fortemente risvegliato l'attenzione sulla pirateria digitale e sui suoi impatti economici e legali. Soprattutto nella attuale "società dell'informazione" la proprietà intellettuale deve essere correttamente tutelata, ma non con logiche e strumenti che, oltre a essere inefficaci, minino alla base il funzionamento di Internet. E non è un caso, a mio giudizio, che proprio ora Google stia modificando la sua normativa sulla privacy (entrata in vigore lo scorso 1° marzo 2012) con l'obiettivo di facilitare l'uso dei servizi offerti, la collaborazione e la condivisione di informazioni e personalizzare maggiormente il servizio fornito sulle esigenze dell'utente-cliente.

L'Osservatorio Attacchi Informatici
è sbarcato su LinkedIn.

Cerca il gruppo e iscriviti!